

Fusione, scatta il conto alla rovescia Il risiko dei nomi nel nuovo cda

Tre posti per i pisani e quattro pretendenti. Il rebus della Fondazione

di **GUGLIELMO VEZZOSI**

SCORRONO i grani della clessidra e, mentre si avvicina il giorno cruciale dell'assemblea dei soci Sat, convocata per il 10 febbraio, si intensificano contatti e trattative per l'altra partita determinante, quella degli assetti nel futuro cda della società unica che nascerà dal matrimonio tra Sat e Adf e che si chiamerà Toscana Aeroporti Spa (Ta). La prima mossa, da non sbagliare, per i soci pubblici del vecchio patto di sindacato che governava Sat – o meglio di quello che ne rimane – è l'atteggiamento da tenere nella prossima assemblea. Il sindaco Marco Filippeschi, nelle ultime settimane, ha cambiato registro e, deposta l'ascia di guerra, ha sostanzialmente meditato sul fatto che Pisa non può vivere in uno stato di guerra permanente né con Firenze né con i nuovi padroni di Corporacion America che controllano Sat e Adf. Filippeschi ha però chiesto garanzie sul fatto che gli annunciati contributi pubblici per il rilancio di Peretola esistano davvero altrimenti si rischia che la ristrutturazione dello scalo fiorentino, una volta che la società di gestione sarà unica, venga di fatto pagata coi soldi di Sat, cioè dei pisani. Se su questo dettaglio, non trascurabile, ci saranno certezze, è molto probabile che il 10 febbraio Corporacion otterrà i voti sufficienti (2/3 dei soci) per approvare la fusione. A favore della quale depone, nelle conclusioni, anche lo studio commissionato proprio dall'amministrazione comunale a un'autorevole società di revisione che ha analizzato tutti i valori delle due società e, non ultimo, il con-

orientativamente stimabile in 1:1 (ogni socio di Sat e Adf verrà a detenere in Ta una partecipazione pari a circa il 50% delle quote attuali).

XX
Insomma, sia pure con qualche mal di pancia – vedi la confermata contrarietà del Comitato piccoli azionisti – l'obiettivo fusione sembra a portata di mano, anche perché lo scenario alternativo, quello che vede i pisani chiusi nella trincea, può essere assai peggiorativo: esisterebbe infatti un socio di maggioranza

IL NODO

Se Fondazione si accorda con la Camera di Commercio non avrà il posto in cda

in grado di accentrare tutta una serie di decisioni rispetto alle quali i pisani resterebbero ai margini perdendo così possibilità di influenza non solo le scelte per il Galilei, ma anche quelle per il Vespucci. Meglio puntare dunque su una qualificata e agguerrita rappresentanza nel nuovo cda, che sarà di 15 membri eletti con liste di candidati (9 posti alla prima classificata e 6 agli altri gruppi). Corporacion presenterà

probabilmente una propria lista aggiudicandosi i 9 posti (in pole position ci sono Martino Eurnekian, nipote del magnate Eduardo, Roberto Naldi, il pisano Stefano Bottai, Vasco Galgani e Marco Carrai). Per il resto è ipotizzabile una lista di enti pisani e una di enti fiorentini, che potrebbero avere tre seggi ciascuna. Qui sta il punto: i soci pubblici pisani di rilievo sono quattro: Comune e Provincia rispettivamente con 9,2 e 8,6% delle quote, Fondazione Pisa (8,6%) e Camera di Commercio (7,8%). Chi avrà il posto? Il sindaco Filippeschi potrebbe entrare in rappresentanza del Comune e indicare un uomo di fiducia per la Provincia, mentre per la Camera di Commercio è lanciaatissimo Pierfrancesco Pacini, papabile per la vicepresidenza di Ta. Ma questa scelta passa per un accordo con Fondazione Pisa che dovrebbe in tal modo rinunciare ad essere rappresentata, pur avendo una maggiore partecipazione in Sat, mentre Pacini – sono voci raccolte nei corridoi – potrebbe comunque entrare in cda ad esempio con una cordata fiorentina (è presidente di Confindustria toscana). Il passaggio decisivo si giocherà nella Deputazione della Fondazione lunedì prossimo. Ma non sarà indolore.



Il sindaco Marco Filippeschi



